

Speciale agricoltura



Le risaie pavesi sono stabili nelle semine Ma sul mercato crollano le quotazioni

«La filiera è al collasso», l'allarme dell'Ente nazionale davanti ai prezzi in forte calo e le importazioni in aumento

Umberto De Agostino / PAVIA

Dal primo sondaggio semine promosso dall'Ente nazionale risi fra i produttori di tutta Italia emerge una sostanzialmente stabilità di superficie delle risaie. Ma il sole deve ancora sorgere sulla stagione agraria 2026 e quindi i dati sono provvisori. Al momento, il settore è scompaginato dai prezzi all'origine in picchiata: problema per cui si è mosso anche l'Ente nazionale risi. Per quanto riguarda le superfici, non va dimenticato che l'anno scorso le risaie in Italia avevano occupato una superficie di 234mila ettari, di cui 83.500 fra Lomellina e Pavese: al secondo posto Vercelli (72.700) e al terzo Novara (34.800). In Italia si producono circa 1,5 milioni di tonnellate di risone (media annua) e le aziende risicole sono 3.570, di cui circa 1.270



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE DELL'ENTE
NAZIONALE RISI

«Siamo alla mercé di turbolenze internazionali che stanno minando la nostra sopravvivenza»

(35,5%) in Lomellina e nel Pavese.

Nello specifico, al primo sondaggio annuale hanno risposto 1.022 risicoltori: la superficie dovrebbe scendere da 234.700 a circa 234mila. Emerge un forte aumento del gruppo dei Tondi, da 56.800 a 77.350 ettari (+36%): addirittura il Centauro raddoppia quasi la superficie da 4.700 a 7.200 ettari (+44%). Sull'altro fronte, caduta del Roma e similari da 28.200 a 17.400 ettari (-38%). Buone le prospettive dell'Arborio, da 19.300 a 23.500 ettari (+21%), e del Carnaroli, da 24.500 a 28.200 ettari (+15%), mentre fra i medi il Loto scende da 35.600 a 30.200 ettari (-15%). In calo il Lungo B: da 46.200 a 38.100 ettari (-17%).

«Le previsioni di semina – commenta Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pa-

via e imprenditrice agricola a Valeggio e Cernago – sono condizionate da una fase di mercato estremamente difficile, con prezzi bassi e in continuo calo. Registriamo un aumento significativo delle superfici a tondo, in particolare del Centauro e di altre varietà, che mostrano oggi una maggiore tenuta sul mercato rispetto ad altre tipologie. Al contrario, il Lungo B segna una diminuzione legata all'importazione di riso a dazio zero o ridotto dal Sud-Est asiatico: anche il Lungo A è in calo per le medesime dinamiche di mercato». Sempio intravede il rischio di «nuovi squilibri».

«A causa di questi spostamenti massicci da una varietà all'altra – conclude – gli agricoltori hanno sempre meno margini di scelta e le esigenze agronomiche e le caratteristiche dei terreni rendono alcu-

ne decisioni quasi obbligate: si guarda al mercato, ma anche a ciò che è possibile coltivare. Malgrado il sondaggio contenga dati provvisori con un campione limitato di aziende, torna evidente la necessità di una pianificazione lungo la filiera anche attraverso contratti di coltivazione che garantiscano maggiore stabilità».

Ma in questi giorni gli occhi sono puntati sulla tenuta della risicoltura italiana. Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi, non ha usato mezzi termini all'inaugurazione della recente 47esima Fiera in campo di Caresanablot, in provincia di Vercelli: «La filiera del riso è al collasso, alla mercé di turbolenze internazionali che ne stanno minando la sopravvivenza, e chiede aiuto: l'Unione europea non può stare a guardare la nostra fine senza far nulla».

Un incontro con gli altri Paesi produttori europei è stato convocato proprio dall'Ente risi per venerdì 6 marzo. All'appuntamento annuale promosso da Anga Vercelli, la sezione giovanile di Confagricoltura, da più parti è stata segnalata una situazione che si fa di giorno in giorno più complicata: quotazioni che, per quasi tutte le varietà di risone, hanno subito perdite percentuali a doppia cifra e un aumento crescente delle importazioni di prodotto straniero grazie anche al crollo del dollaro statunitense che ne ha reso più conveniente l'acquisto. La settimana scorsa a Mortara molte quotazioni settimanali alla borsa merci di piazza Trieste facevano registrare il segno meno: Carnaroli da 67 a 65 euro al quintale, Baldo da 48 a 45 euro, Sant'Andrea da 48 a 47 euro e il Lungo B da 34 a 33 euro. —

 **Confagricoltura**
Pavia



www.confagricolturapavia.it
Tel: 0382.3854220
Mail: pavia@confagricoltura.it

Pavia - Viale Canton Ticino, 16

Montebello della Battaglia - Via Mirabella, 19

Broni - Via Quartiere Piave, 39/41

Varzi - P.zza della Fiera, 25

Mortara - P.zza Trieste, 93

Vigevano - Via Dante, 1

Mede - P.zza Repubblica, 6

Garlasco - Via Borgonuovo, 28

Corteolona - Via Cardinal Maffi, 38